



**Fondazione
Mamre**

ATTIVITÀ ANNO 2025

FONDAZIONE MAMRE FRANCESCA VALLARINO GANCIA E GIULIANA GALLI ETS

PIAZZALE CROCE ROSSA ITALIANA, 185/A, 10154 TORINO (ITALIA)

VIA SALUZZO, 30, 10126 TORINO (ITALIA)

TEL. +39 011 852433 E-MAIL: MAMRE@FONDAZIONEMAMRE.ORG

WWW.FONDAZIONEMAMRE.ORG C.F. 97614960017 - P.I. 9482540011

INDICE

INTRODUZIONE	05	
	06	AREA CLINICA
AREA FORMAZIONE	12	
	14	AREA SCUOLA
TIROCINI - MEDIATORI	19	
	20	AREA TERRITORIO
IL VOLONTARIATO A MAMRE	25	
	26	EVENTI
AREA PROGETTI	43	
	47	FINANZIATORI E SOSTENITORI

INTRODUZIONE

La Fondazione Mamre ETS dal 2001 opera nell'ambito della solidarietà sociale per la promozione e la valorizzazione della persona, per favorire il dialogo interculturale e la convivenza tra le persone di tutte le appartenenze. Mamre è una fondazione laica, apolitica, apartitica, contro ogni discriminazione di genere, religione, provenienza.

La Fondazione Mamre ETS si occupa di salute mentale in contesti multiculturali rivolgendosi a persone migranti, famiglie e minori, donne vittime di violenza, donne vittime di tratta, rifugiati, richiedenti asilo. Scopo della Fondazione è lo svolgimento di attività nell'ambito dell'etnopsichiatria, della mediazione culturale e della prevenzione del disagio psichico e sociale delle persone migranti. Il lavoro clinico si articola in: interventi di psicoterapia, consultazioni etnopsichiatriche, gruppi psicoterapeutici, consulenze agli operatori socio-sanitari e mediazioni etnocliniche, attraverso équipe terapeutiche multidisciplinari e multiculturali. Mamre opera nelle Istituzioni Scolastiche, realizza percorsi di formazione per insegnanti e operatori socio-sanitari e svolge ricerca nel campo della salute mentale e dei sistemi di cura locali.

L'équipe clinica di Mamre è composta da 40 operatori tra psicologi, psicoterapeuti, antropologi, sociologi, educatori, mediatori culturali etno-clinici e arte-terapeuti. Mamre lavora con mediatori culturali che parlano la lingua dei pazienti e conoscono le tradizioni culturali e la situazione politica del loro paese d'origine, questo elemento è imprescindibile considerando la capacità del mediatore culturale di creare le connessioni tra i differenti mondi simbolici di cui la lingua esprime solo la parte evidente.

Ogni anno la Fondazione Mamre attiva oltre 200 percorsi terapeutici con persone migranti, interviene nelle scuole coinvolgendo in Laboratori e Sportelli oltre 1.000 allievi, realizza 400 consulenze a insegnanti e operatori dei servizi socio-sanitari e circa 200 mediazioni scuola-famiglia. Vengono realizzati mediamente 15 corsi di formazione per anno, con 350 insegnanti ed operatori socio-sanitari coinvolti.

La Fondazione Mamre è membro dell'Osservatorio Cittadino sulla Salute delle Donne e collabora con il Centro Relazioni e Famiglie della Città di Torino.

La Fondazione Mamre è convenzionata con il Ministero della Giustizia – Tribunale di Torino per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità. Art. 168-bis c.p.

La Fondazione Mamre, nell'anno 2025, ha sviluppato l'insieme delle attività previste nel suo piano d'azione nelle quattro principali aree di intervento: clinica, formazione, scuola e territorio.

AREA CLINICA

L'approccio metodologico che Mamre ha adottato negli interventi clinici mette in pratica alcuni presupposti etnopsichiatrici in base ai quali si considerano gli individui e le "individualità" sempre all'interno dei contesti e dei gruppi a cui partecipano, da cui sono strutturati, sostenuti o costretti.

Si è trattato di analizzare e tenere in considerazione le forme specifiche, storiche, sociali, ma anche soggettive, dei legami che permettono agli esseri umani di muoversi nel mondo e di dividerne il senso con il gruppo o i gruppi di cui fanno parte.

Tale prospettiva risulta decisamente imprescindibile per operare in contesti nei quali il disagio del singolo, della coppia o della famiglia non possono essere considerati se non in relazione anche alle determinanti sociali, geopolitiche ed emergenziali che connotano il vissuto di chiunque, producendo forme di sofferenza che non possono essere interpretate esclusivamente come espressioni dell'interiorità.

Il lavoro clinico si è svolto in stretta collaborazione con i servizi territoriali (ASL, servizi sociali, enti del Terzo settore). Gli interventi di tipo clinico hanno visto sempre l'attivazione di un'équipe multidisciplinare e multiculturale strutturata per rispondere nel modo più efficace possibile al bisogno di cura del soggetto, prestando attenzione alla situazione clinica presentata e ai sintomi di vulnerabilità evidenziati, dando particolare rilievo alle variabili implicate nel processo di cura (linguistiche e culturali) e allo specifico posizionamento del soggetto nel contesto di accoglienza dal punto di vista giuridico e sociale.

Per l'azione clinica Mamre ha proposto colloqui individuali, di coppia, familiari, consultazioni etnopsichiatriche, mediazioni etnocliniche e gruppi etnopsicologici. Il lavoro clinico, quando possibile, si è sempre affiancato a un lavoro consulenziale e di raccordo con gli altri operatori attivi rispetto alla persona in carico. Tale impostazione consente di coniugare la possibilità di dedicare interventi specialistici etnopsichiatrici rivolti ai singoli soggetti con l'opportunità di collocare tali interventi nell'ambito di una strategia più ampia e di potenziamento delle risorse disponibili sul territorio.

Per far fronte alle richieste, anche in un'ottica di ottimizzazione degli interventi proposti, si sta prestando maggiore attenzione ai processi d'ingresso, quali primi colloqui e consulenze, per individuare preventivamente i casi che effettivamente necessitano di percorsi terapeutici, offrendo viceversa interventi consulenziali agli operatori nei casi in cui la presa in carico diretta dell'utente risulti poco efficace o non necessaria. Nei casi in cui il percorso consulenziale evidenzia l'utilità di facilitare o ricostruire l'alleanza tra utenti e operatori o di aiutare le parti ad intendersi pienamente, si attivano percorsi di mediazione etnoclinica per sostenere, riattivare o reindirizzare le risorse e competenze degli operatori nei confronti dell'utenza migrante. In questo modo s'intende potenziare i servizi inianti nella gestione autonoma dei casi,

intervenendo attraverso diverse azioni di secondo livello. Questa modalità ha inoltre ridotto le situazioni di drop-out o di sospensione precoce dei percorsi proposti e ha contribuito a rendere i percorsi attivi più efficaci e con una maggiore connotazione etno-clinica, che è specifica del nostro modo di operare.

Nell'attività clinica si sono sviluppati percorsi clinici etnopsichiatrici e di sostegno psico-sociale rivolti a persone con background migratorio che presentano specifiche vulnerabilità legate a svariate condizioni: donne sole che hanno vissuto esperienze di violenza, donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, coppie e famiglie in difficoltà all'interno del percorso migratorio; richiedenti asilo, rifugiati e vittime di tortura che vivono situazioni di disagio psichico o di esclusione sociale, minori coinvolti in situazioni di violenza intrafamiliare o protagonisti di difficili processi di ricongiungimento familiare.

La fascia di popolazione immigrata resta estremamente variegata in relazione alle richieste e alle problematiche presentate, ma è stato possibile osservare un aumento delle difficoltà manifestate in relazione ad un contesto che viene percepito come molto più ostile rispetto al passato. Crescono le sintomatologie paranoiche soprattutto a carico di persone che risentono di un contesto sociale che sembra sfaldarsi rispetto alla possibilità di creare legami sociali e attivare percorsi di solidarietà civile.

Il contesto risulta quindi piuttosto complesso dato che, da un lato, i movimenti geopolitici che interessano i paesi di provenienza continuano a comportare la necessità di spingersi a cercare possibilità di vita in luoghi diversi da quelli di appartenenza; dall'altro, il percorso di richiesta di asilo che continua ad essere sostanzialmente l'unica possibilità per regolarizzare la propria posizione una volta raggiunto il paese di approdo, appare attualmente piuttosto critico. Tutto ciò implica la necessità di attivare azioni specialistiche e mirate che tengano conto delle dimensioni psicologiche, culturali, ma soprattutto geopolitiche che complessifichino le richieste di cura.

Si sono riscontrate alcune aree di maggiore vulnerabilità: l'età adolescenziale e le situazioni di violenza intrafamiliare. I giovani migranti di seconda generazione si sono trovati ad affrontare molte sfide evolutive all'interno di un contesto educativo e culturale fragilizzato dalla pandemia con un conseguente aumento delle difficoltà a mediare tra richieste di mondi in contrasto tra loro (familiare e di accoglienza).

La fascia adolescenziale e giovanile sta evidenziando uno specifico malessere relazionale legato alla difficoltà di sviluppare un pensiero propositivo e progettuale. La gestione pandemica, le guerre e le questioni ambientali concorrono a rendere difficile investire in progetti per il futuro che appare incerto, critico, catastrofico. Si assiste a una crescente sensazione di vulnerabilità che si manifesta in una crescita esponenziale di disturbi d'ansia, attacchi di panico, autolesionismo, disturbi alimentari e forme depressive che esprimono il disagio di una generazione dal "futuro negato", che mai quanto ora fa paura. Vivere in uno stato di cambiamento permanente e d'instabilità produce un senso di imponderabilità, di

imprevedibilità, che genera forme di paura invasive e, nei giovani con background migratorio, si associa alla sensazione di profondo tradimento delle aspettative di miglioramento personale e familiare del proprio progetto migratorio.

Per rispondere a queste esigenze, Mamre sta aumentando gli spazi dedicati ai giovani, sia in ottica preventiva che di intervento clinico quando si rende necessario. In particolare si stanno evidenziando difficoltà nei giovani studenti universitari, le cui domande cliniche stanno aumentando in conseguenza alle questioni già esposte, cui si aggiungono le differenti condizioni legate alla copertura sanitaria (aumento del costo dell'iscrizione al servizio sanitario nazionale) alla fragilità dei processi di regolarizzazione che comportano una sensazione di grave vulnerabilità e di difficoltà ad attivare risorse di coping. Sono quindi in aumento le richieste di prese in carico e anche le situazioni di emergenza che si presentano nei Pronto Soccorso. Anche all'interno dei sistemi familiari si registra una maggiore esposizione al rischio di situazioni di violenza, sia per quanto riguarda le donne che per quanto concerne i minori. L'aumento di tensione sociale che sta coinvolgendo tutta la popolazione produce un aumento di malessere psicologico generalizzato che si evidenzia con un incremento di disturbi legati all'ansia e alla produzione di un assetto paranoico nelle situazioni più gravi.



Complessivamente nel 2025 sono state realizzate 433 azioni etnocliniche suddivise in prese in carico individuali, terapie di gruppo, mediazioni specialistiche, attività di supervisione per gli operatori, consulenze dedicate.

Nel periodo di riferimento sono state completate le seguenti attività:

213 percorsi etnoclinici. Dei 213 pazienti 143 sono donne e 70 uomini, confermando una forte prevalenza delle donne, pari al 67% del totale. 111 adulti sono seguiti in terapie individuali, 32 in terapie di coppia, 31 i minori in terapie individuali. Dei 213 pazienti 148 sono in carico ad oggi.

I pazienti provengono da 46 paesi del mondo. Le nazioni più rappresentate sono la Nigeria (18,31%), il Marocco (12,68%), il Perù (11,27%), la Somalia (5,16%), il Brasile (4,69%) e la Romania (3,76%)

Del totale degli invii il 38% proviene da Istituzioni, il 30% dal privato sociale e il 32% contatta Mamre autonomamente o tramite canali informali.

Per quanto riguarda i **primi colloqui**, che si configurano come il momento iniziale di un percorso terapeutico, nel 2025 ne sono stati realizzati **51**. I percorsi impostati a seguito di questi colloqui riflettono dei bisogni che sono certamente individuali, ma che parlano anche in modo molto esplicito del malessere sociale, economico e politico che abita le società di appartenenza dei nostri utenti. Un elemento di grande importanza è rappresentato dalla presentazione del caso osservato in primo colloquio durante la riunione d'équipe. Il momento della presentazione del caso costituisce un'occasione preziosa per avviare delle riflessioni mai scontate, non solo sul da farsi rispetto a ciascun caso, ma anche sull'impostazione metodologica di Mamre. Questo permette, con il tempo, di rendere sempre più chiare ed esplicite le possibilità di intervento in base al caso, garantendo a Mamre un posizionamento saldo non soltanto nei confronti dell'utenza, ma anche nei confronti dei servizi territoriali e delle istituzioni pubbliche.

È stato attivato un **gruppo etno-psicoterapeutico**, dedicato a circa **30** donne di origine somala e operativo ormai da nove anni, che è diventato punto di riferimento per le donne somale che vivono nel territorio di Torino e provincia. Gli incontri, della durata di due ore, si svolgono a cadenza quindicinale; la partecipazione è libera e il gruppo aperto. Il gruppo è condotto utilizzando la metodologia etnopsicologica da una psicoterapeuta, una mediatrice etnoclinica, un'antropologa e una psicologa, osservatrice e recorder. La partecipazione, numerosa e costante, conferma come questo gruppo abbia assunto nel tempo una funzione importante per le donne somale che vivono nel territorio di Torino e provincia;

Progetto EtnoPippi: è proseguito l'intervento della Fondazione Mamre nel progetto della Città di Torino "EtnoPippi" con azioni di supervisione del Gruppo Pilota. Il gruppo dei partecipanti agli incontri è composto da **40** operatori tra assistenti sociali, educatori, OSS, psicologi e mediatori, appartenenti ai Servizi Sociali e a Casa Affido. Gli incontri si sono svolti in maniera

regolare e sono stati occasione per offrire spunti formativi da parte dell'équipe di Mamre per permettere a tutti di essere allineati nei presupposti riguardanti l'accoglienza e gli interventi rivolti alla popolazione migrante. Mamre mantiene un ruolo di consulenza e supervisione rispetto alle azioni del Servizio Sociale, in particolare si sono affrontate tematiche legate ad alcune questioni emergenti relative a giovani migranti di seconda e terza generazione che manifestano condotte antisociali per le quali risultano poco efficaci i normali interventi di tutela. L'escalation che si produce dopo l'allontanamento dalle famiglie e la collocazione in comunità, con il mantenimento di condotte inadeguate, costringe il contesto a porsi interrogativi rispetto alla necessità di costruire nuove forme di gestione del fenomeno. In particolare risulta opportuno costruire scenari di maggiore collaborazione tra servizi e famiglie in modo da evitare triangolazioni. Si consolida la modalità di accesso al Servizio sociale da parte di nuclei vulnerabili che possono essere accompagnati da operatori del terzo settore alla presa in carico presso il Servizio Sociale, in un'ottica di maggiore collaborazione tra servizi e con la possibilità di agire con un'ottica preventiva e non emergenziale o con provvedimenti giudiziari già avviati. Utile è stato il raccordo con il progetto "Prendiamocene Cura", promosso da Progetto Tenda insieme a partner istituzionali e del terzo settore, che mira a rafforzare la rete dei servizi territoriali nella presa in carico di minori stranieri con vulnerabilità psicosociali, in particolare appartenenti a nuclei monoparentali. L'iniziativa nasce dalla necessità di rispondere alle difficoltà educative, relazionali, economiche e culturali che molte famiglie migranti affrontano, aggravate dall'assenza di una rete di sostegno, da barriere linguistiche e dalla complessità del rapporto con i Servizi.

103 consulenze agli operatori afferenti ai servizi socio-sanitari, al privato sociale, al Tribunale, alla Commissione Territoriale e all'Università. Lo sportello ha accolto le richieste in una triplice ottica: in primis per offrire un supporto diretto agli operatori richiedenti, in modo da potenziare gli strumenti di lettura delle differenze antropologiche da parte degli operatori e mettere in luce l'attivazione del controtransfert culturale, dal momento che operatori e utenti provengono da mondi culturali diversi; secondariamente per poter ridurre ulteriormente, in affiancamento ai primi colloqui conoscitivi con gli utenti, l'eventuale presa in carico di situazioni non squisitamente etno-psicologiche; infine per poter evidenziare la necessità di interventi mirati quali mediazioni etnocliniche, consultazioni etnopsichiatriche e orientamenti istituzionali, che spesso permettono di focalizzare le questioni che emergono tra la richiesta dell'utenza migrante e l'offerta delle istituzioni del territorio, riducendo i tempi delle prese in carico e aumentandone l'efficacia. In alcuni casi si è trattato di offrire un percorso consulenziale, in altri si è trattato di attivare un percorso di presa in carico affiancato alla consulenza, in altri ancora si sono attivati specifici percorsi di supervisione rispetto alle équipe delle comunità.

20 consultazioni etnopsichiatriche: quando una situazione clinica non evolve positivamente o quando gli strumenti a disposizione degli operatori dei servizi territoriali non si dimostrano sufficienti per orientare efficacemente l'intervento, viene attivata una consultazione etnopsichiatrica da parte dell'équipe di Mamre, la consultazione può essere richiesta da operatori dei servizi invianti, qualora essi sentano l'esigenza di riorientare il percorso terapeutico con l'apporto delle diverse competenze disciplinari e culturali presenti nel gruppo;

28 mediazioni etnocliniche: tali percorsi hanno l'obiettivo di tenere uno sguardo plurale sulle storie dei pazienti migranti, interfacciando il livello culturale con le altre dimensioni in gioco: psicologica – sociale – storica – legale – giudiziaria - esistenziale. L'assunzione di un vertice osservativo plurale tiene conto dei molteplici aspetti in campo, senza scotomizzarli, senza creare una scala gerarchica di valore e mira a far coesistere il mondo del paziente, le logiche di funzionamento del servizio e i bisogni reciproci. Il metodo utilizzato prevede che tutti i protagonisti in gioco possano dire come vedono le cose, in un processo di co-costruzione di senso che prende forma attraverso il confronto, lo scambio verbale e la condivisione delle rappresentazioni;

17 percorsi di sostegno alla genitorialità: per nuclei familiari in difficoltà sono stati attivati percorsi di sostegno alla genitorialità, finalizzati a offrire uno spazio protetto, di rielaborazione delle dinamiche familiari, migratorie e istituzionali in cui sono coinvolti. Nei percorsi è stato possibile mettere in gioco molteplici dimensioni: la pluralità delle appartenenze sociali e culturali, le dinamiche geopolitiche in cui le storie delle persone sono iscritte, i vissuti traumatici e i processi di ricostruzione identitaria innescati dai percorsi migratori e dal confronto con i contesti dei paesi d'accoglienza, le interazioni sociali con altri immigrati, connazionali o meno e con gli abitanti del paese di arrivo. I percorsi sono stati condotti da équipe composte da diverse figure professionali quali psicoterapeuti, antropologi, educatori e mediatori culturali. I percorsi sono stati attivati su richiesta dei diretti interessati, su invio del Tribunale dei Minori, dei servizi socio-sanitari e delle scuole.

AREA FORMAZIONE

I percorsi formativi realizzati dalla Fondazione Mamre sono rivolti a due tipologie di beneficiari: gli operatori sociali e sanitari e gli insegnanti ed educatori. Per quanto riguarda la formazione degli operatori socio-sanitari, l'orientamento è quello di favorire la riflessione sui concetti antropologici ed etnopsichiatrici su cui si fondano gli interventi di Mamre, offrendo ai partecipanti l'opportunità di riflettere sulle dinamiche connesse con il viaggio migratorio - tanto a livello personale quanto a livello collettivo e geopolitico - anche attraverso l'analisi di casi clinici e il confronto con i diversi professionisti che compongono le équipes etnocliniche che operano a Mamre. I cicli di formazione rivolti agli insegnanti ed educatori che lavorano in contesti multiculturali intendono offrire agli insegnanti uno spazio di confronto in cui apprendere strumenti di riflessione utili alla comprensione della realtà multiculturale è il presupposto per creare una cultura dell'accoglienza e partecipare attivamente ai processi trasformativi in atto.

Sono stati realizzati **12 corsi di formazione per oltre 150 operatori sociosanitari e per 80 insegnanti ed educatori:**

- nell'ambito del progetto Etno-PIPI, della Città di Torino, è proseguita l'attività di supervisione rivolta agli operatori del progetto "gruppo pilota". Gli incontri si sono svolti in presenza. È proseguita una fase di formazione a carattere antropologico ed etnopsicologico dovuta alla partecipazione numerosa di operatori (assistenti sociali, logopedisti, OSS, mediatori culturali, educatori, del Servizio Sociale e di Casa Affido) molti dei quali erano nuovi al gruppo;
- la cooperativa Altri Modi, in collaborazione con l'Associazione Pais, ha proseguito un percorso di formazione e di supervisione di casi che ha avuto inizio a febbraio e che coinvolge le due équipes, per un totale di circa 18 operatori. Al percorso congiunto di formazione, che quest'anno ha affrontato in modo particolare temi legati alle esperienze di genitorialità migrante, si sono affiancati due distinti percorsi di supervisione per le équipes di AltriModi e di Pais;
- il percorso di formazione e supervisione casi a favore dell'équipe operativa dell'Associazione Tampep si è concluso nel marzo 2025;
- il Servizio SAI della Valle d'Aosta, coordinato dalla cooperativa l'Esprit à l'Envers, ha richiesto l'attivazione di un percorso di supervisione operativa che ha avuto inizio nel mese di maggio 2024 e a cui si affianca una risorsa di mediazione etnoclinica in loco, che si è protratto per tutto il 2025 ed è confermato per il primo semestre del 2026;
- l'équipe della Fondazione Mamre ha presentato un intervento dal titolo "Théories et savoirs d'ailleurs face au désordre en contexte scolaire: étologies et résistances.

L'expérience de la fondation Mamre.” In occasione del 30° Colloque International de la Revue transculturelle L'Autre – Université de Caen, tenuto il 22 e 23 maggio 2025;

- il 28 di maggio, in collaborazione con l'Associazione Oriss, la Fondazione Mamre ha organizzato un incontro formativo pubblico con la dott.sa Samah Jabr;
- a seguito del percorso di formazione per gli operatori del servizio SAI dell'European Research Institute (ERI) di Alessandria in collaborazione con gli operatori del consorzio dei servizi sociali CISSACA, la Fondazione Mamre ha partecipato alla giornata di convegno “Salute e Migranti: esperienze e proposte per il territorio del Cissaca”, organizzata in occasione della giornata mondiale dei profughi e rifugiati, 20 giugno 2025.
- a seguito dell'attivazione di un Consultorio etnopsichiatrico presso il CISSACA di Alessandria, il 18 novembre si è svolto un incontro formativo rivolto agli operatori del territorio alessandrino. (Temi trattati: antropopoesi, Contro Transfert Culturale, dispositivi di mediazione linguistico culturale ed etnoclinica);
- a latere dell'organizzazione e attivazione di un laboratorio rivolto a bambini e bambine con mutismo selettivo si sono svolti due incontri con operatori che mirano a strutturare un gruppo di riflessione su scuola, migrazione e mutismo selettivo. Il primo incontro, a carattere formativo, ha riguardato le riflessioni di carattere etnopsichiatrico circa i comportamenti verbali nell'infanzia migrante, si è svolto il 18 di giugno ed ha raccolto una vasta partecipazione. Il secondo incontro, di raccolta di casi e riflessioni, si è tenuto il 17 settembre. Si prevede una prosecuzione nel 2026;
- a cavallo tra settembre e ottobre si sono condotti due incontri formativi rivolti ai soci dell'associazione di Tutori Volontari per Minori Stranieri Non Accompagnati. Gli incontri avevano come focus il potenziamento delle capacità dei tutori di lavorare in rete.
- il 20 di dicembre, in collaborazione con l'Associazione Oriss, la Fondazione Mamre ha organizzato un incontro pubblico con il dottor Piero Cipriano per la presentazione del suo libro “La salute mentale è politica”;
- Nel mese di dicembre è stato realizzato un percorso formativo per gli operatori della Cooperativa Terremondo e dell'associazione ASAI.

AREA SCUOLA



L'intervento della Fondazione Mamre nella scuola è orientato in particolar modo ai Nidi, alle Scuole dell'Infanzia, alle Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado delle Circoscrizioni della Città di Torino, maggiormente caratterizzate dalla presenza di allievi con background migratorio.

Le azioni formative, gli sportelli Mamre, le mediazioni scuola-famiglia, i laboratori e le consulenze rivolte a operatori e insegnanti, sono il frutto dell'elaborazione e della messa a punto di metodologie di intervento orientate alle esigenze delle Istituzioni scolastiche, dei servizi territoriali e delle famiglie.

Anche il mondo della scuola è stato pesantemente condizionato dalle emergenze sanitarie, energetiche, climatiche e dall'affacciarsi di nuove tensioni geopolitiche, acuitizzate dalla guerra in Ucraina, dal conflitto israelo-palestinese e da altri conflitti attivi nel mondo. Questi fenomeni hanno generato un significativo impatto psicologico che ha creato difficoltà importanti alle famiglie e alle istituzioni scolastiche, in particolar modo alle persone con background migratorio.

È proseguito il lavoro di ridefinizione delle modalità educative e relazionali volte alla costruzione delle competenze degli allievi e alla creazione di contesti finalizzati alla migliore integrazione delle diverse componenti dei gruppi classe.

Molti docenti, dentro ad una crisi di identità professionale, trovandosi a dover rivedere le strategie didattiche, comunicative, relazionali, hanno sentito la necessità di confrontarsi dentro gli spazi di consulenza Mamre. Il lavoro nelle consulenze e successivamente nelle mediazioni scuola-famiglia ha permesso di orientare gli sguardi. Le mediazioni svolte fra scuola e famiglie, grazie al supporto dei mediatori culturali, affiancati dai professionisti di Mamre, hanno reso possibile una rilettura dell'apparente fuga di alunni, ricostruendo un senso intorno alle richieste della scuola mediate, negoziate con le possibilità o impotenze di molte famiglie. Mamre ha aiutato l'istituzione scolastica a ricostruire un pensiero sull'operatività attuata in

emergenza, aiutando la scuola a costruire nuovi dialoghi e nuovi agganci relazionali con alunni e famiglie disperse, in bilico, latitanti.

Le mediazioni hanno aiutato a sancire nuovi patti collaborativi tra la scuola, la famiglia e gli alunni, con l'obiettivo di promuovere *empowerment* in tutti gli interlocutori in gioco. Sia la scuola bisognosa di capire cosa non funziona e perché, sia le famiglie e gli alunni confusi e disorientati, hanno mostrato il bisogno di essere orientati e riposizionati dentro ad un sistema profondamente cambiato.

Gli interventi realizzati in 41 plessi scolastici della Città di Torino (4 Scuole Superiori; 7 Scuole Medie; 15 Scuole Elementari; 13 Scuole dell'Infanzia, 2 Nidi d'Infanzia) sono stati:

- **3 percorsi formativi rivolti agli insegnanti** degli Istituti comprensivi Bobbio Novaro, Gabelli e Regio Parco, con oltre 80 insegnanti ed educatori. La formazione rivolta agli insegnanti è una condizione iniziale per poter condividere visioni, linguaggi e strumenti di gestione delle problematiche connesse alla multiculturalità. Tale formazione fornisce agli insegnanti prospettive di lettura culturale per comprendere e meglio gestire le relazioni con bambini e genitori, sostenendoli nel costruire un tessuto di senso che consenta agli allievi italiani e stranieri di riconoscersi nel lavoro scolastico.
- **3 laboratori Mappamondi** per la scuola primaria e secondaria per le classi degli Istituti comprensivi Bobbio Novaro e Vercelli, condotti da équipe composte da psicoterapeuti, antropologi e mediatori culturali esperti in arte-terapie e psicoterapie espressive. Il Laboratorio Mappamondi è uno spazio creativo-espressivo, che offre al gruppo classe la possibilità di sperimentare interazioni, linguaggi e piani comunicativi non necessariamente verbali. Si configura come uno spazio utile in classi multiculturali dove sono presenti bambini con background migratorio, preziosa occasione di creazione di spazi comunicativi e relazionali oltre la parola, a volte barriera e ostacolo inibente. Il percorso laboratoriale ha creato uno spazio-tempo diverso dalle ore di lezione canoniche in cui sperimentare e immaginare nuove modalità di comunicazione, interazione e relazione fra compagne/i e con le figure adulte presenti. Il lavoro consulenziale con i docenti ha sostenuto gli insegnanti che hanno registrato dinamiche del gruppo classe, supportati dagli strumenti offerti dagli operatori Mamre, in grado di rileggere in chiave psicologica e culturale complessa i molti aspetti emergenti.
- **2 laboratori "Confini Dentro e Confini Fuori"** presso il Liceo classico e linguistico Gioberti e presso l'Istituto Bodoni Paravia. Nei percorsi si è riflettuto sull'interrogativo etico dei confini che tendono ad essere stabili e producono separazioni che non permettono la costruzione di culture partecipative, meccanismi collaborativi e solidali che sono alla base della nostra umanità;
- **20 percorsi di sostegno alla genitorialità** finalizzati a offrire uno spazio protetto, di rielaborazione delle dinamiche familiari, migratorie e istituzionali. I percorsi sono stati

condotti da équipe composte da diverse figure professionali quali psicoterapeuti, antropologi, educatori e mediatori culturali. I percorsi sono stati attivati su richiesta degli insegnanti e delle famiglie intercettati nei punti Mamre delle scuole;

- **6 sportelli Punti Mamre** nelle scuole. Il Punto Mamre è un servizio che, a partire dalle richieste, osservazioni e segnalazioni provenienti dagli insegnanti delle scuole che collaborano con Mamre, origina percorsi e interventi volti sia alla gestione di emergenze e contingenze, sia ad attività preventive. I Punti Mamre sono sportelli di consulenza per i docenti, per le mediazioni scuola-famiglia e per il lavoro di rete e la mediazione scuola-servizi sanitari e sociali. Sono stati attivati 6 Punti Mamre (Gabelli; Pestalozzi; IC Gino Strada; IC Regio Parco; IC Vercelli; IC Bobbio Novaro), cui afferiscono i 41 plessi scolastici coinvolti. Nei sei punti Mamre sono stati trattati oltre 150 casi che hanno coinvolto oltre 350 tra allievi, genitori e insegnanti.
- **Uno sportello consulenze per operatori e famiglie** che offre consulenza familiare ed etno-psicoterapeutica a famiglie, operatori sanitari, sociali, insegnanti di Torino e Provincia. Il Punto Mamre lavora con l'obiettivo di intercettare richieste di aiuto e di sostegno, per poterle indirizzare alle risorse territoriali più appropriate nell'ottica di continuità e reciprocità di invii tra Servizi, enti del terzo settore e territorio;
- **185 consulenze, supervisioni e mediazioni**, i docenti si sono rivolti agli sportelli Mamre segnalando situazioni di alunni con background migratorio che presentavano difficoltà quali: disagi comportamentali, problematiche didattiche, esistenziali e sociali legati, in alcuni casi, a situazioni d'indigenza e povertà e, in altri, al recente processo migratorio. Nel lavoro di ascolto e analisi della domanda gli operatori di Mamre hanno fornito ai docenti lo spazio "riflessivo" necessario per ripensare alle situazioni vissute e trovare, nel percorso consulenziale, significati e strategie.

La Fondazione Mamre è partner della Scuola di specializzazione in psicoterapia a orientamento etnopsichiatrico SAGARA di Pisa, dove alcuni operatori di Mamre sono coinvolti nelle docenze. Gli operatori Mamre svolgono attività di docenza nel corso di Antropologia per il contesto clinico multiculturale, presso la Scuola di Psicologia della Salute (SPSS), del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e per il corso per mediatore culturale della SFEP.



Nell'anno scolastico 2025 la Fondazione Mamre ha operato nei seguenti **41** plessi scolastici della Città di Torino: 4 Scuole Superiori; 7 Scuole Medie; 15 Scuole Elementari; 13 Scuole dell'Infanzia; 2 Nidi d'Infanzia:

- Scuola Elementare Aristide Gabelli – Via Santhià 25 – Torino;
- Scuola Elementare Gian Enrico Pestalozzi – Via Banfo 32 – Torino;
- Scuola Media Aristide Gabelli - Alessandro Scarlatti – Via Scarlatti 13 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Angelita di Anzio - Via Ruggero Leoncavallo 61 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Tommaso di Savoia - Via Cervino 6 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Sarti Strada – Via Banfo 17/19 25 – Torino;
- Scuola Elementare Ludovico Antonio Muratori – Via Bettino Ricasoli 30 – Torino;
- Scuola Elementare Leone Fontana - Via Buniva 19 – Torino;
- Scuola Media Rosselli - Via Ricasoli 15 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari – C.so Regina Margherita 43 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Vanchiglietta - Via Manin 22 – Torino;
- Scuola Media Norberto Bobbio – Via Santhià 76 – Torino;
- Scuola Elementare Angiolo Silvio Novaro – Via Corelli 15 – Torino;
- Scuola Elementare Carlo Levi – Via Monte Rosa 165 – Torino;
- Scuola Media Giovanni Battista Viotti – Corso Vercelli 141/6 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Luzzati - Via Rondissone 32 – Torino;
- Scuola dell'infanzia "Perrault Frank" - Via Bocchieri 43 – Torino;
- Scuola Elementare Sabin - Corso Vercelli 157 – Torino;
- Scuola Elementare Ex Marchesa - Corso Vercelli 141/8 – Torino;
- Scuola Elementare Erich Giachino – Via Campobasso 11;
- Scuola dell'Infanzia Maria Teresa – Via Mameli 18 – Torino;
- Scuola dell'Infanzia Jella Lepman- Corso Ciriè 3/A – Torino;
- Scuola Elementare Michele Lessona - Corso Regio Parco 19 – Torino;

- Scuola Elementare Edmondo De Amicis – Via Masserano 4 – Torino;
- Scuola Elementare Poli – Via Fiocchetto 29 – Torino;
- Scuola Media Giacosa – Via Messina 14 – Torino;
- Scuola Media Giovanni Verga – Via Pesaro 11 – Torino;
- Scuola Elementare “Salvo D’acquisto - Corso Novara, 26 – Torino;
- Scuola Elementare “Giuseppe Perotti”- Via Mercadante 68/8 – Torino;
- Scuola Elementare “Grazia Deledda” Via Bologna 77 – Torino;
- Scuola Media “Benedetto Croce”- Corso Novara, 26 – Torino;
- Scuola dell’Infanzia “Giancarlo Perempruner” Via Vittorio Bersezio 11 – Torino;
- Liceo Artistico Aldo Passoni – Via Pesaro 15 – Torino;
- Liceo delle Scienze Umane e Linguistico Albert Einstein - Via Bologna 183 – Torino;
- Liceo Classico e Linguistico Vincenzo Gioberti Via Sant’Ottavio 9/11 – Torino;
- Istituto di Istruzione Superiore Bodoni-Paravia Via Ponchielli 56 – Torino;
- Scuola dell’Infanzia comunale Via Ancina 29 – Torino;
- Scuola dell’Infanzia comunale Via Mercadante 129 – Torino;
- Scuola dell’Infanzia comunale Via Paisiello 1 – Torino;
- Nido d’Infanzia comunale Via Scotellaro 19 – Torino;
- Nido d’Infanzia comunale Corso Taranto 170 – Torino.

TIROCINI



La Fondazione Mamre continua ad essere sede di tirocinio, mantenendo attive le convenzioni con la Facoltà di Psicologia dell'Università degli studi di Torino e con l'Università degli studi di Padova.

Con l'Università privata Re Rebaudengo di Torino, la convenzione è attiva sia per gli studenti del corso di laurea in Psicologia, sia per la scuola di mediazione interculturale che afferisce alla stessa Università.

Mamre è inoltre sede di tirocinio degli studenti della Scuola di specializzazione in psicoterapia a orientamento etnopsichiatrico SAGARA di Pisa, e svolge una funzione di tutoraggio agli studenti impegnati nei lavori sul campo in Italia e all'estero.

MEDIATORI



La Fondazione Mamre ETS lavora con i mediatori culturali che parlano la lingua dei pazienti e che conoscono le tradizioni culturali e la situazione politica del loro paese d'origine. Questo elemento è imprescindibile considerando la capacità del mediatore culturale di creare connessioni tra i differenti mondi simbolici dei quali la lingua esprime solo la parte evidente.

Nell'anno 2025 hanno collaborato con Mamre 20 mediatori che sono stati impegnati in diverse attività: mediazione etnoclinica nelle terapie, consulenze per i diversi operatori sociosanitari e scolastici del territorio, mediazioni scuola/ famiglia, laboratori espressivi nelle scuole, formazione per insegnanti "Bambini d'Altrove", formazione ASL/NPI, supervisioni casi clinici e Teatro Forum.

AREA TERRITORIO

Nel 2025 la Fondazione Mamre ha realizzato azioni innovative rivolte al territorio delle Circoscrizioni VI e VII e, più generalmente, della Città di Torino, con le quali provare a intervenire sulle criticità che il territorio presenta, mettere le basi per la costruzione di una comunità più inclusiva e giusta, fornire una prima risposta ai bisogni emergenti e affrontare le tematiche connesse alla migrazione, alla sofferenza e all'oppressione, fornendo, per quanto possibile, informazioni, elementi culturali e prospettive di lettura condivisi.

Si sono realizzati:

due gruppi di parola per famiglie: incontri nei quali ogni partecipante, nel raccontarsi, diviene corresponsabile nella ricerca di soluzioni per affrontare le sfide quotidiane, partendo dalla valorizzazione delle competenze individuali e collettive. In questi gruppi operano équipe composte da psicologi, antropologi e mediatori culturali;

7 laboratori per minori: nei mesi di giugno e luglio sono proseguite le attività estive svolte in collaborazione con associazioni partner (CISV, ASAI; Michele Rua e Amece), che inseriscono nella loro programmazione gli appuntamenti con i laboratori di Mamre;



un laboratorio di fotografia terapeutica: sono continuate le attività sperimentali del laboratorio nel quale le fotografie vengono scattate da un fotografo e una psicoterapeuta. L'idea è quella di fotografare volti e corpi di persone sconosciute alle quale viene chiesto di narrare un preciso momento, una vicenda significativa della loro vita. Le persone vengono intercettate per strada e viene domandato loro se vogliono fare una fotografia, raccontando un fatto significativo della loro vita. La fotografia viene regalata loro dopo essere stata stampata sul momento;

uno sportello di segretariato sociale che ha accolto e supportato oltre 100 beneficiari. Il lavoro, sostegni economici e alimentari sono state le richieste più frequenti. A seguire gli aiuti di tipo informatico, come la presentazione online di domande alla pubblica amministrazione attraverso lo spid (iscrizioni a scuola, pagamento mensa scolastica, richiesta di diverse tipologie di bonus, richiesta appuntamenti presso consolati e ambasciate); lo sportello ha anche funzione di orientamento ai servizi del territorio facilitando l'accesso alle risorse offerte dagli enti locali, dall'ASL e dal terzo settore;

mediazioni culturali complesse per 100 beneficiari. Mamre è intervenuta in contesti nei quali si sente un forte bisogno di mediazione culturale, laddove si verificano particolari situazioni di conflittualità, come nel caso delle case popolari vicine alla sede di Mamre, dove convivono famiglie dalle più diverse provenienze geografiche, spesso in condizioni di povertà economica, relazionale ed educativa che rendono più complessa la costruzione di contesti di proficua convivenza;

un gruppo anziani per 40 beneficiari. Il gruppo anziani "Non è l'età" ha continuato ad incontrarsi ogni martedì pomeriggio per vivere momenti di socializzazione, benessere e crescita. Diverse le attività proposte: ginnastica dolce per il miglioramento della mobilità e della postura, gruppi di parola per favorire la comunicazione e il sostegno reciproco tra i partecipanti, visione di film spesso a tema sociale per stimolare la riflessione, giochi di enigmistica per stimolare la mente e migliorare la memoria e la concentrazione in modo divertente e coinvolgente. Sono stati organizzati incontri con esperti del mondo della terza età come geriatri e fisioterapisti che hanno offerto informazioni e consigli per la cura della salute e il mantenimento di uno stile di vita attivo e momenti di informazione sulla sicurezza domestica. Non sono mancati momenti di svago come tombolate, balli e canti e persino uno spettacolo di magia.





Lo scorso anno la Fondazione ha organizzato una giornata fuori porta in Valle d'Aosta, che ha visto la partecipazione entusiasta di circa **50** aderenti al Gruppo Anziani.

La tappa mattutina ci ha visti protagonisti ad Aymavilles, dove una visita guidata al castello ha permesso al gruppo di immergersi nel fascino delle sue torri merlate e dei suoi affreschi. È stato un momento di grande stimolo culturale, seguito da un piacevole pranzo in un ristorante tipico nel cuore del borgo.

Nel pomeriggio, il viaggio è proseguito verso Châtillon per una tappa al Castello Gamba. Qui i partecipanti sono rimasti incantati dal celebre parco, passeggiando tra quelle piante secolari che sembrano custodire la storia del tempo.

L'iniziativa ha confermato l'importanza di offrire momenti di stimolo culturale e svago, contrastando l'isolamento sociale e promuovendo l'invecchiamento attivo;



un atelier di pittura per 38 beneficiari, Mamre ha provato ad allargare le opportunità di integrazione tra persone con background migratorio in condizioni di sofferenza psicologica e persone che abitano il territorio attraverso un'esperienza artistica che utilizza il linguaggio pittorico, in uno spazio dedicato e protetto quale può essere un atelier di pittura;

azioni di contrasto alle discriminazioni per 47 beneficiari. Sono state realizzate azioni volte ad accogliere e accompagnare persone con background migratorio, con particolare attenzione a quelle persone che si trovano fuori dai canali di accoglienza ufficiali, senza fissa dimora, senza permesso di soggiorno e/o documenti, per aiutarli a costruire una progressiva autonomia e integrazione nelle comunità del paese ospitante. Queste azioni rappresentano una porta d'accesso a una serie di servizi sia pubblici che del privato sociale altrimenti inaccessibili a queste persone, nonché il canale attraverso il quale è possibile individuare quelle persone che necessitano di attivare un percorso psicologico;

uno sportello di ascolto per senza fissa dimora: nel periodo invernale è stato aperto un sito emergenziale con 30 posti letto, rivolto a persone senza fissa dimora. In questo contesto Mamre ha attivato uno sportello di ascolto per fornire un supporto alle persone vulnerabili, partendo dai bisogni primari, per andare oltre nella considerazione della multidimensionalità dei bisogni espressi;

progetto sperimentale per giovani con 25 beneficiari. Nella prima parte dell'anno si sono realizzate interlocuzioni con Enti del Terzo Settore (CISV, Associazione Gruppo Abele, Associazione ASAI, Cooperativa Sociale Esserci, Cooperativa Animazione Valdocco), già operativi rispetto a questa fascia d'età, con i quali Mamre da tempo ha costruito importanti collaborazioni in numerosi progetti, per definire le possibili connessioni tra i servizi per i giovani già esistenti e quelli che la Fondazione intende offrire. Sono state realizzate alcune attività volte ad intercettare i beneficiari e per conoscere i giovani nei loro territori di vita. Successivamente è stato realizzato un laboratorio artistico con Moussa Traoré, artista senegalese, ambientalista, scultore e pittore che ha fondato un atelier aperto ai giovani artisti e a ragazzi di strada. Nel Laboratorio, oltre all'artista, hanno lavorato una psicoterapeuta, un antropologo e una mediatrice culturale. Il laboratorio è partito dal recupero e riciclo di rifiuti, sia per la salvaguardia dell'ambiente sia per la creazione di opere, pittoriche o scultoree. L'usato, lo spreco, lo scarto, l'inutile vengono recuperati in una continua trasformazione di valore e di uso. Gli "scarti" della civiltà urbana improvvisamente rivivono attraverso le composizioni artistiche, assumono una nuova dignità, una dimensione diversa, una forma e un significato, riguadagnano vita dopo la loro morte. Riciclo di rifiuti, processo creativo artistico, produzione di opere ed esposizione

pubblica finale fanno tutto parte di un processo terapeutico attraverso la partecipazione, il lavoro di gruppo, l'ascolto, il confronto, la possibilità di parola e di silenzio. Tutto ciò produce un profondo ed efficace cambiamento nel quotidiano, nell'autostima, nelle relazioni sociali, nella riscoperta delle proprie potenzialità e nella possibilità di nuove prospettive.



Laboratorio Teatro dell'Oppresso Cohousing: il laboratorio ha avuto come obiettivo la promozione del libero confronto sulle tematiche inerenti la vita dei partecipanti nei diversi contesti abitativi in cui si trovano, dando forma a situazioni sceniche che possano risuonare ad un pubblico in merito a ciò che succede nell'ambito della convivenza. Ulteriore attenzione è stata dedicata all'ambito più condominiale cercando di esplorare le situazioni che possono generare attenzione rispetto alle regole di convivenza, ai possibili conflitti e alle strategie per potervi fare fronte. Attraverso i giochi/esercizi proposti, facilitanti la costruzione del gruppo e l'ingresso nella teatralità, e con le tecniche del teatro immagine, si è giunti a individuare e drammatizzare alcune situazioni conflittuali, in cui il personaggio diventa al contempo protezione per l'individuo e possibilità di accesso all'archetipo e distanziamento dallo stereotipo. Il prodotto del percorso formativo sono state scene di breve durata, che verranno proposte ad un pubblico di spett-attori, che potranno interagire con la drammatizzazione in modo interattivo.

Un **ambulatorio infermieristico** gratuito (con un'infermiera professionale volontaria) ha continuato a erogare interventi quali la misurazione della pressione, iniezioni, piccole medicazioni, lettura dei referti di esami, orientamento ai servizi sanitari. Nel 2025 vi sono stati 82 accessi in 64 ore di servizio.

IL VOLONTARIATO A MAMRE

La Fondazione Mamre conta un gruppo operativo di volontari di 10 persone il cui contributo si divide in tre ambiti di azioni specifici: alcuni professionisti mettono a disposizione dell'ente competenze professionali specifiche erogandole gratuitamente, altri affiancano il personale di Mamre nella pianificazione e gestione pratica di attività aperte al pubblico.

Un terzo gruppo dedicato si occupa del mantenimento e della cura della struttura.

Questo impegno garantisce che la sede di Mamre sia sempre funzionale e decorosa.



Nel corso del 2025 l'apporto dei volontari si è tradotto in un impegno complessivo di 925 ore suddivise nelle seguenti azioni:

- gruppo degli anziani Non ho l'età 393 ore
- organizzazione di eventi e iniziative aperte al territorio 226 ore
- manutenzione e cura delle aree verdi 145 ore
- manutenzione e cura della sede 22 ore
- ambulatorio infermieristico 64 ore
- supporto all'ufficio progettazione sociale 50 ore
- supervisioni cliniche 25 ore

EVENTI

Nel corso dell'anno 2025, la Fondazione ha promosso e animato numerosi spazi di riflessione pubblica, concependo l'evento culturale come uno strumento fondamentale per abbattere i pregiudizi e favorire l'integrazione.

La programmazione ha visto l'intrecciarsi di linguaggi diversi — dalla musica alla letteratura, dal teatro all'approfondimento geopolitico — con l'obiettivo di raccontare le complessità del nostro tempo e dare voce a chi spesso rimane ai margini del dibattito pubblico. Attraverso **17 eventi e incontri** che hanno coinvolto circa **700 cittadini**, e una rassegna teatrale che ha registrato oltre **250 presenze**, la Fondazione ha confermato il proprio ruolo di presidio culturale attivo sul territorio.

I temi trattati spaziano dai diritti umani internazionali alla salute mentale come questione politica, dal recupero della memoria storica alla valorizzazione delle tradizioni dei popoli migranti, trasformando ogni incontro in un'occasione di scambio autentico tra la popolazione e le diverse realtà che abitano il nostro quotidiano.

INCONTRI

Rituali Gnawa e invocazione degli spiriti.

14 febbraio 2025

La Fondazione Mamre ha dedicato uno spazio di approfondimento alla cultura e ai Rituali Gnawa, un patrimonio artistico e spirituale unico nato dall'incontro tra le tradizioni subsahariane e quelle del Nord Africa. L'evento si è focalizzato sulla musica Gnawa non solo come espressione artistica, ma come elemento centrale del "Lilla", il rituale terapeutico di invocazione degli spiriti finalizzato alla guarigione del malessere psicologico. Attraverso l'analisi di queste pratiche, l'incontro ha permesso di esplorare come il ritmo e la melodia possano diventare strumenti di cura e di mediazione culturale, offrendo una visione profonda della connessione tra spiritualità, identità e benessere psicosociale.



Seminario ToAfrica: “Incontri interdisciplinari di formazione e divulgazione sull’Africa tra ieri e domani”.

18 febbraio 2025

La Fondazione Mamre ha inoltre promosso il **Seminario ToAfrica**, dal titolo “*Incontri interdisciplinari di formazione e divulgazione sull’Africa tra ieri e domani*”. L’iniziativa si è configurata come un importante percorso di approfondimento volto a scardinare visioni stereotipate del continente africano, offrendo invece una piattaforma di analisi complessa e multidisciplinare. Attraverso il dialogo tra diverse competenze, il seminario ha attraversato la storia e le prospettive future dell’Africa, unendo il rigore della formazione accademica alla necessità di una divulgazione accessibile e consapevole. Questo ciclo di incontri ha permesso di riflettere sulle trasformazioni sociali, politiche e culturali che interessano il continente, sottolineando l’importanza di comprendere l’Africa di oggi per immaginare quella di domani.

Carovana Puelmapu.

8 maggio 2025

La Fondazione Mamre ha ospitato l’incontro “**Carovana Puelmapu**”, un momento di testimonianza diretta e narrazione dedicato alla resistenza del popolo Mapuche nella Patagonia argentina. L’appuntamento ha permesso di condividere i racconti e le esperienze raccolte durante il recente viaggio di ritorno dai territori ancestrali, offrendo uno spaccato autentico sulla quotidianità di una comunità in costante lotta per la propria terra e identità. Attraverso la proiezione di immagini e il racconto di spunti di vita vissuta, l’incontro ha fornito preziosi elementi di riflessione sulle dinamiche di resistenza indigena nel Sud del mondo, approfondendo i temi dell’autodeterminazione e della tutela dei diritti territoriali. Questa iniziativa ha rappresentato per la Fondazione un’importante occasione per gettare un ponte tra la realtà locale e i movimenti internazionali per i diritti civili, confermando l’impegno verso la comprensione delle marginalità e delle resistenze globali.



Presentazione del Podcast Nieto 133.

9 maggio 2025

La Fondazione Mamre ha ospitato un incontro dedicato alla memoria storica e alla lotta per i diritti umani in Argentina, incentrato sulla presentazione della serie podcast "NIETO 133". L'opera ricostruisce la complessa e straordinaria saga della famiglia Santucho, una delle dinastie militanti più significative del Paese, attraversando settant'anni di storia: dalle lotte contadine degli anni '40 fino ai tragici anni della dittatura militare di Jorge Rafael Videla.



Il fulcro della narrazione è il recente e commovente ritrovamento di Daniel Santucho Navajas, avvenuto il 28 luglio 2023. Daniel, identificato come il "nipote 133", è figlio di Cristina Navajas e nipote di Nélide Navajas (figura storica tra le fondatrici delle Abuelas de Plaza de Mayo). Il podcast documenta il suo sequestro alla nascita nel 1976, avvenuto durante la detenzione della madre in un centro clandestino, e la sua vita vissuta sotto falsa identità fino alla riconquista della verità.

L'evento ha visto la partecipazione attiva degli autori della serie, Claudia Gatti, Riccardo Cocozza e Florencia Santucho (nipote di Daniel), che hanno condiviso il processo di ricerca e scrittura curato per il podcast.

A conclusione dell'incontro, è stato proiettato il film "Identità rubata" (25'), diretto da Rodrigo Vazquez-Salessi e Florencia Santucho. Il cortometraggio ha offerto un ulteriore supporto visivo e narrativo alla comprensione della sistematica sottrazione di minori durante il regime militare e della successiva battaglia per il recupero delle radici identitarie.

Alla proiezione è seguito un partecipato dibattito che ha visto l'intervento di Ugo Zamburru e la moderazione di Emilia Perassi e Diego Scarponi.

Incontro con Samah Jabr.

28 maggio 2025

Psichiatra, psicoterapeuta e scrittrice palestinese, Samah è senza dubbio una figura di riferimento internazionale per la salute mentale e i diritti umani in Palestina. Capo dell'Unità di Salute Mentale del Ministero della Salute palestinese, Jabr non è solo una clinica, ma una voce che ci interroga su un punto fondamentale: è possibile parlare di 'salute mentale' in un contesto di oppressione sistematica?".

Per Jabr, etichettare la sofferenza dei palestinesi come 'Disturbo da Stress Post-Traumatico' è un errore terminologico e politico perché il trauma in Palestina non è 'post': non è un evento finito. È continuo, quotidiano e strutturale.

Al centro del suo lavoro troviamo il concetto di Sumud. Spesso tradotto come resilienza, Samah preferisce definirlo come “fermezza”. Il Sumud non è solo incassare i colpi, ma è la capacità di mantenere l'integrità psicologica e il legame con la propria terra nonostante tutto. È un atto collettivo: la salute mentale di un individuo è legata alla solidarietà della sua comunità. Attraverso i suoi libri, come 'Dietro i fronti' o il recente 'Il tempo del genocidio', Samah Jabr ci ricorda che il lavoro del terapeuta non finisce nello studio medico. Per lei, curare significa anche restituire dignità e verità storica a chi è stato reso invisibile.



Giornata della memoria e dell'accoglienza.

3 ottobre 2025

In occasione della Giornata della Memoria e dell'Accoglienza del 3 ottobre, la Fondazione Mamre ha promosso una riflessione collettiva per onorare le vittime del Mediterraneo e di tutti i conflitti. L'incontro, coordinato da Suor Giuliana Galli, ha posto al centro il tema dell'eredità intesa come pilastro fondamentale del diritto all'identità, alla memoria e alla giustizia.



L'evento ha coniugato la riflessione teorica con l'azione simbolica attraverso il laboratorio "Living Peace": uno spazio creativo dove i partecipanti hanno dato forma, tramite disegni e scritte, a un messaggio corale contro la guerra e a favore della convivenza pacifica.

A suggellare l'incontro, un momento di spiritualità condivisa ha visto la lettura di frasi e preghiere interreligiose. Questo rito collettivo ha trasformato la commemorazione in un impegno concreto per la fraternità, ribadendo che la memoria deve farsi custode della dignità umana contro ogni forma di oblio o indifferenza.

Conferenza "Il vuoto e il nulla" nell'ambito di Torino Spiritualità.

18 ottobre 2025

Dalla riflessione sul "vuoto" come spazio di rinascita nasce il contributo della Fondazione Mamre alla XXI edizione di Torino Spiritualità, intitolata "Questo vuoto d'intorno. Smarrirsi / Raggiungersi". In un'epoca dominata dal rumore e dalla saturazione, il festival indaga quella dimensione che, lungi dall'essere mera assenza, rappresenta l'ultimo baluardo di resistenza e fertilità interiore.

Proprio in questa cornice, la Fondazione Mamre ha ospitato l'incontro "Il vuoto e il nulla", un dialogo profondo che ha visto come protagonisti Suor Giuliana Galli (vicepresidente della Fondazione) e lo psichiatra Ugo Zamburru, con la moderazione della psicologa e presidente della Fondazione Francesca Vallarino Gancia.

Il confronto è partito dalla consapevolezza di vivere in uno scenario globale desolante: tra conflitti, distruzione e una comunicazione spesso opaca e violenta, il caos esterno finisce per specchiarsi in un profondo senso di smarrimento individuale. Durante l'appuntamento, i relatori hanno evidenziato come la risposta a questa "desolazione del cuore" non possa essere esclusivamente farmacologica. Sebbene la psichiatria e la psicologia offrano strumenti preziosi per lenire le ferite, il vuoto interiore richiede la riscoperta della fraternità come fondamento autentico della cooperazione. Solo così è possibile restituire respiro a un universo interconnesso ma frammentato, trasformando il vuoto da abisso di solitudine in un grembo di speranza condivisa.

Festival dell'accoglienza: TSO Tutto chiede accoglienza

24 ottobre 2025

Nell'ambito del Festival dell'Accoglienza 2025 la Fondazione Mamre ha ospitato l'incontro TSO Tutto chiede accoglienza. Torino è stata la prima città in Italia a istituire un Osservatorio sui Trattamenti Sanitari Obbligatorii (TSO), ma continua a registrare numeri elevati di ricoveri forzati. L'incontro ha voluto riflettere sul senso dell'accoglienza nelle pratiche di cura, sul ruolo

delle istituzioni e sulle alternative possibili al TSO, per costruire una cultura che metta davvero al centro la dignità della persona.

Sono intervenuti Monica Cristina Gallo, Michele Miravalle e Carolina Di Luciano, componenti dell'Osservatorio TSO della Città di Torino.

Festival dell'accoglienza: "Ai confini dell'Europa: la rotta balcanica tra violenze e solidarietà" 24 ottobre 2025

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Carovane Migranti e la Fondazione MAMRE.

L'incontro ha offerto un approfondimento su una delle frontiere più drammatiche d'Europa. Grazie al lavoro di giornalisti, fotoreporter, attivisti e giuristi, sono state analizzate le violazioni sistematiche dei diritti umani lungo la rotta balcanica: dai respingimenti illegali alle violenze istituzionali, fino alle collaborazioni opache tra governi e agenzie di sicurezza.

Durante l'evento è emerso come quelle stesse frontiere siano state anche luoghi di resistenza e solidarietà, grazie all'azione di reti umanitarie, presidi di monitoraggio indipendente, azioni legali e costante informazione. È stata un'occasione per interrogarsi sull'erosione dei diritti fondamentali ai confini europei e per dare voce a pratiche di solidarietà che hanno aperto spiragli di speranza per un'Europa più giusta e accogliente.

All'incontro sono intervenuti Jonas Donazzolo, missionario scalabriniano (in collegamento), gli attivisti del Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino e l'attivista Letizia De Palo. Nell'ambito della discussione è stato presentato il volume "L'atlante della solidarietà" (ed. Altreconomia), curato dalla rete RiVolti ai Balcani. Il dibattito è stato moderato da Alessio Giordano, giornalista di Altreconomia.

EVENTI

Concerto del Quartetto d'archi dell'orchestra Sinfonica della Rai per le ospiti del dormitorio. 26 febbraio 2025

Anche nel 2025 si è rinnovato il prezioso appuntamento con il Quartetto d'Archi della Rai, che ha fatto ritorno negli spazi del dormitorio della Fondazione dopo il successo dell'edizione 2024.



Il quartetto — composto da Michal Duris (1° violino), Carola Zosi (2° violino), Zoe Canestrelli (viola) e Francesca Fiore (violoncello) — ha eseguito una selezione di brani del repertorio di musica classica, regalando un momento di altissima intensità emotiva. Nonostante la varietà di culture di provenienza, il linguaggio universale della musica ha saputo unire e commuovere profondamente tutte le signore ospiti, che hanno accolto l'iniziativa con entusiasmo e gratitudine.

Living Library “Non ci si salva da soli”

14 giugno 2025

La Fondazione Mamre ha promosso un evento di Living Library (Biblioteca Vivente) interamente dedicato al tema della salute mentale, proponendo una riflessione profonda sulla follia intesa come elemento esistenziale. In questo particolare contesto, le persone non hanno consultato libri cartacei, ma hanno "preso in prestito" storie di vita, dialogando direttamente con "libri umani" che hanno condiviso le proprie esperienze dirette con il disagio psichico. L'incontro ha permesso di superare lo stigma e il pregiudizio, trasformando la follia da etichetta clinica a dimensione umana e filosofica che appartiene alla complessità di ogni individuo. Attraverso il racconto e l'ascolto empatico, l'iniziativa ha sottolineato come la fragilità mentale possa essere letta come una delle tante sfaccettature dell'esistenza, offrendo nuovi strumenti di comprensione per una comunità più inclusiva e consapevole. L'intero evento è stato coordinato da Marco Pollarolo, antropologo della Fondazione Mamre.



Mostra "Falastin Hurra – From Strip to Motion"

10 ottobre 2025 – 3 novembre 2025



La Fondazione Mamre ha ospitato la mostra collettiva "Falastin Hurra – From Strip to Motion", curata da Lorena Canottiere, Alino e Giansandro Morelli, nata in co-produzione con il Nazra Palestine Short Film Festival e con il patrocinio della Città di Torino.

L'esposizione ha presentato illustrazioni, fumetti e vignette di numerosi artisti palestinesi e internazionali, raccontando la lotta, la memoria e la resistenza di un popolo attraverso il linguaggio dell'arte sequenziale. Tra le opere esposte figuravano lavori di autori di rilievo come Leila Abdelrazaq, Mazen Kerbaj, Mohammad Saba'aneh e il celebre Naji al-Ali, affiancati da fumettisti italiani tra cui Gianluca Costantini, Andrea Bruno e Andrea Pazienza.

La mostra è stata accompagnata da un ricco calendario di eventi culturali che hanno animato gli spazi della Fondazione.



Rassegna teatrale Barca in Barriera.

La rassegna Barca in Barriera è un progetto culturale che la Fondazione Mamre organizza annualmente presso la propria sede. L'iniziativa si sviluppa attorno alla barca "Speranza" e mira a creare momenti di incontro attraverso il teatro e la convivialità. L'edizione 2025 ha registrato una partecipazione complessiva di 250 persone suddivise in due appuntamenti.

Spettacolo teatrale "Rosa, dalla paura all'America" di e con Nora Picetti

4 luglio 2025

La rappresentazione ha ricostruito una storia vera di migrazione di inizio Novecento: la vicenda della protagonista si snoda da Cuggiono, paese agricolo del milanese, fino alle miniere del Missouri e alla Chicago multietnica. Il testo ha approfondito i temi del lavoro, della libertà individuale e delle sfide legate allo spostamento tra continenti.



Festa di Barca in Barriera

27 settembre 2025

Il secondo appuntamento ha previsto un pranzo comunitario preparato da Carla Lassandro, momento centrale per favorire lo scambio tra i partecipanti e la Fondazione.

Nel pomeriggio è andato in scena lo spettacolo **"Direzione Beatrice"**, con Serena Abba e Gian Giacomo Parigini. La performance ha riletto in chiave ironica e poetica il viaggio di Dante, percorrendo le tappe dall'Inferno al Paradiso. La trama ha messo in scena l'incontro con diversi personaggi allegorici, mantenendo come filo conduttore il tema dell'amore.



RACCOLTA FONDI

“La nuova vita delle cose” - Mercatino della solidarietà

13 e 14 giugno 2025

Nel mese di giugno 2025, la Fondazione Mamre ha organizzato l'evento "La Nuova Vita delle Cose", un mercatino solidale dedicato alla valorizzazione dell'usato e del vintage. L'iniziativa ha offerto ai partecipanti un'ampia selezione di oggetti unici, tra cui piccoli complementi d'arredo e mobili di recupero, capi d'abbigliamento e accessori vintage selezionati e una vasta raccolta di volumi e libri d'epoca.

L'evento è stato concepito con il duplice obiettivo di promuovere una cultura del riuso consapevole e di generare risorse fondamentali per Mamre. Il ricavato è stato destinato al sostegno delle attività istituzionali della Fondazione.



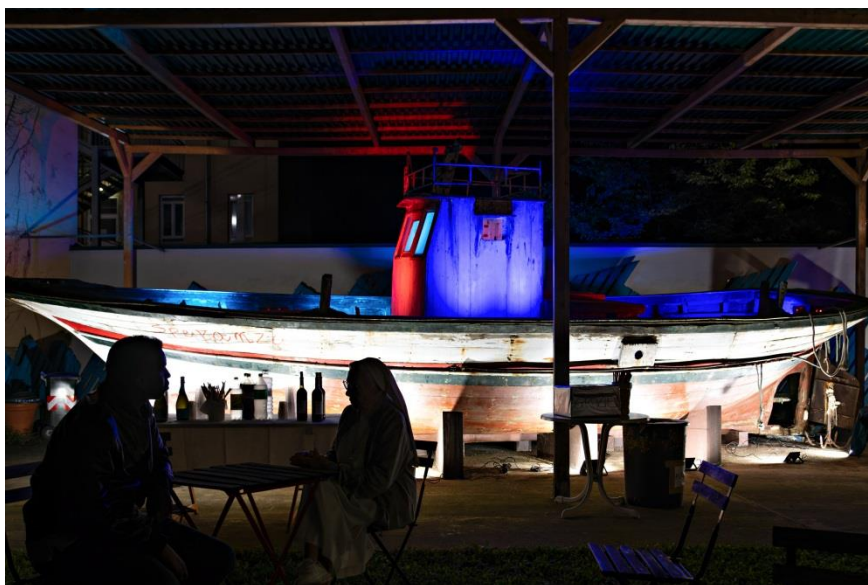
“Dancing Party”

13 settembre 2025

Per celebrare la ripresa delle attività dopo la pausa estiva, Mamre ha organizzato un Dancing Party riservato alla propria rete di amici e sostenitori. L'evento è stato pensato come momento di aggregazione per ripartire con i progetti della Fondazione e, contestualmente, ha permesso di raccogliere risorse destinate a sostenere le attività di Mamre.

La serata è stata animata dal DJ Filippo Valfrè, che ha curato sia la selezione musicale che il light set-up professionale.

L'iniziativa ha permesso di consolidare il legame con la rete di contatti di Mamre, traducendo il clima di festa in una partecipazione attiva.



Imboscate all'arte contemporanea.

19 dicembre 2025

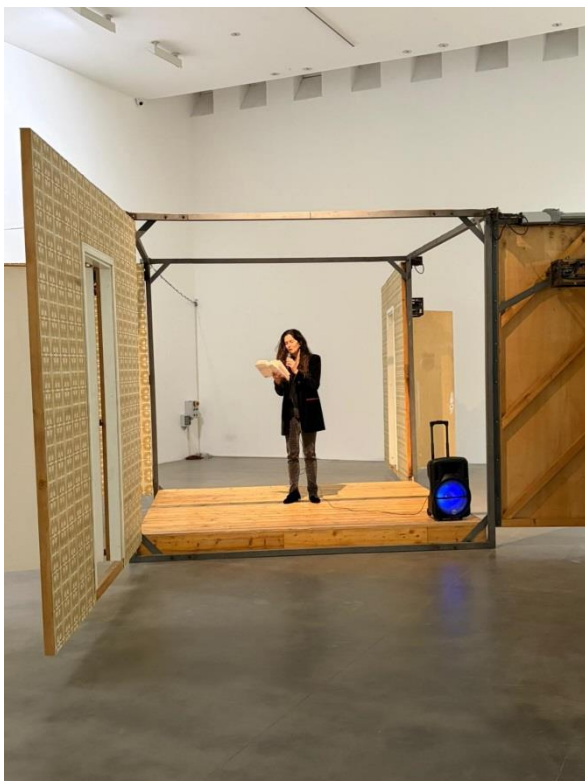
Nel quadro delle attività di raccolta fondi, Mamre ha promosso un evento speciale nato dalla collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Arianna Porcelli Safonov, che hanno entrambi offerto il proprio contributo a titolo gratuito a sostegno della Fondazione.

La serata è nata dall'incontro tra la lettura critica di una mediatrice culturale e lo "sguardo laterale" di Arianna Porcelli Safonov, storyteller e autrice satirica.

Il cuore dell'evento è stato un percorso inedito all'interno della mostra News from the Near Future, collettiva che celebra i trent'anni della Fondazione Sandretto. Arianna ha accompagnato i partecipanti in un'esperienza coinvolgente, utilizzando estratti dei suoi monologhi per osservare le opere e i meccanismi dell'arte contemporanea con una sensibilità diretta e umana. Attraverso aneddoti e riflessioni argute, ha saputo ribaltare il ruolo del

pubblico, trasformando quella percezione di "normalità" spesso vista come limite in un omaggio sincero all'imperfezione e alla ricchezza di prospettive individuali.

L'incontro ha dimostrato come la cultura possa diventare uno strumento di sostegno concreto: l'approccio ironico di Arianna Porcelli Safonov ha coinvolto il pubblico, trasformando una raccolta fondi in un'occasione di reale partecipazione ai valori di inclusione che guidano il lavoro quotidiano di Mamre.



PRESENTAZIONI LIBRI

Nel 2025, la Fondazione Mamre ha consolidato il proprio ruolo di polo culturale ospitando, sia presso la sede istituzionale sia nello spazio di via Saluzzo 30 a San Salvario, diversi autori per la presentazione delle loro opere letterarie.

Presentazione del libro **“Socialmente pericoloso - La triste ma vera storia di un ergastolo bianco”** di Luigi Gallini.

11 marzo 2025



Luigi è da lungo tempo in carico ai servizi psichiatrici del territorio di appartenenza, e più volte nella vita è stato sottoposto a TSO. Dopo una breve esperienza carceraria è passato direttamente alla custodia in una comunità forense ad alta sorveglianza psichiatrica, presso cui risulta in regime di ergastolo bianco da tre anni e mezzo. Ergastolo bianco, cioè la condizione detentiva per la quale non viene definita la data di fine pena: una permanenza forzata decisa, di volta in volta, da una commissione di psichiatri che si riunisce a intervalli più o meno regolari e che ha la facoltà di dichiarare se una persona sia "socialmente pericolosa" oppure no.

Il libro di Luigi, come le opere di molte persone in condizioni uguali o simili, rivendica un diritto che apparirebbe semplice e naturale se non fosse minacciato da continue ingiustizie e pregiudizi: il diritto universale alla libertà di pensiero, di parola, di espressione, di rappresentazione. Nel suo scritto sono infatti presenti più forme artistiche: prosa, poesia, disegni, fotografie... Segni e conferme di un bagaglio culturale ed esperienziale vasto, di una pluralità intellettuale e interiore.

Da qualche anno, la vita di Luigi Gallini si intreccia con quella della Fondazione Mamre. In accordo con la comunità che lo ospita, il Tribunale e l'ASL, Luigi svolge attività di volontariato a Mamre, prendendosi cura delle aree verdi della struttura.

Presentazione del libro: **“18+1 diciotto anni e un giorno. Il perimetro del vuoto e della solitudine: giovani perduti nelle carceri per adulti”** di Monica Gallo.

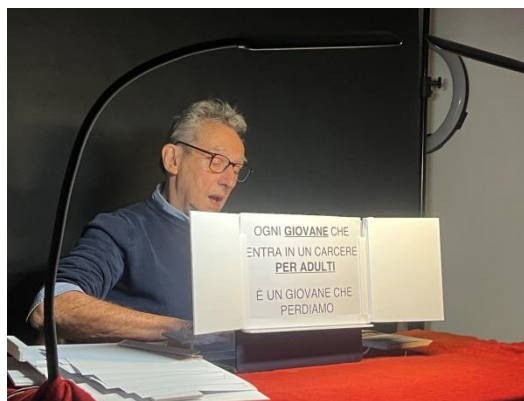
13 ottobre 2025



Il titolo fa riferimento alla soglia d'età critica: quel "giorno dopo" il diciottesimo compleanno che segna l'ingresso in un sistema detentivo spesso inadeguato a gestire la fragilità di ragazzi poco più che adolescenti. L'autrice, forte della sua esperienza decennale come Garante dei detenuti per il Comune di Torino, denuncia un sistema penitenziario che definisce "fallimentare e irriformabile".

Il testo riporta la crescita esponenziale dei detenuti under 25 nelle carceri per adulti in Italia, evidenziando un incremento di quasi 1.800 unità tra il 2023 e l'inizio del 2025.

Monica Gallo descrive il carcere non come uno strumento di rieducazione (come previsto dall'Articolo 27 della Costituzione), ma come un luogo di abbandono, rassegnazione e contagio criminale. Attraverso racconti e analisi, il libro cerca di restituire dignità e umanità a questi "giovani perduti", intrappolati in un perimetro di solitudine che raramente offre reali prospettive di reinserimento sociale. L'opera si pone come un grido d'allarme politico e sociale, sottolineando come ogni giovane recluso in queste condizioni sia una vita che la società rischia di perdere definitivamente. All'incontro ha partecipato Gherardo Colombo, illustre ex magistrato, con il quale si è sviluppato un interessante dibattito sui temi della giustizia e della rieducazione. La sua presenza è centrale per l'opera, avendone firmato la prefazione e avendo condiviso con l'autrice numerose riflessioni sulla drammatica realtà dei giovani adulti negli istituti penitenziari.



L'incontro per la presentazione del libro di Monica Gallo è stato preceduto da un'apertura carica di suggestione: Claudio Montagna, di Teatro e Società, ha introdotto la serata con un intervento di teatro da tavolo. Attraverso questa forma espressiva così intima e diretta, Montagna ha saputo tessere il filo narrativo ideale per accogliere il racconto dell'autrice e coinvolgere il pubblico fin dai primi istanti.

Presentazione del libro: **“Ti scriverò ogni domenica”** di Rossana Coluccia.

28 novembre 2025

Negli anni '60, la giovane Clarissa inizia a lavorare come infermiera nel grande manicomio di Collegno. L'impatto con la realtà istituzionale è destabilizzante: Clarissa assiste a metodi di contenzione brutali e lontani da ogni finalità terapeutica.

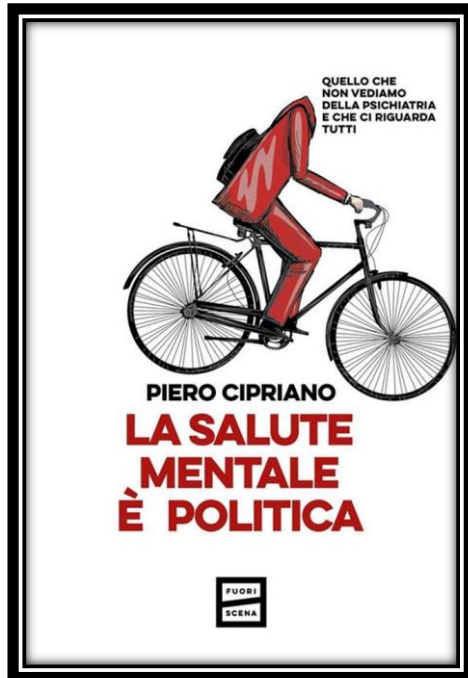
La svolta avviene quando Clarissa scopre due scatole ricolme di lettere mai spedite, nascoste tra le cartelle cliniche. Queste missive — grida di sogni, amori e speranze di un'umanità segregata e dimenticata — diventano parte integrante dei suoi scritti, trasformando il libro in un potente strumento di testimonianza sulla vita dei "dimenticati".

In questo contesto di privazione, Clarissa si innamora di Roberto, un internato che entra prepotentemente nella sua vita. La loro relazione sfida le logiche del manicomio, intrecciandosi con il percorso storico che porterà all'introduzione della Legge Basaglia. La narrazione prosegue fino a una Clarissa anziana che, guidata dal presunto nipote Stefano, si troverà a fare i conti con i segreti di famiglia e un inaspettato colpo di scena



Presentazione del libro: **“La salute mentale è politica”** di Piero Cipriano.

19 dicembre 2025



La salute mentale è un fatto politico, ma quasi mai è raccontata, e tantomeno affrontata, in questi termini. Nelle società del capitalismo avanzato, viene più spesso amministrata che compresa. Non solo nei reparti e nei centri blindati, ma anche attraverso diagnosi sempre più estensive e l'uso sistematico di psicofarmaci che silenziano i sintomi: nuove forme dello stesso manicomio che Franco Basaglia riuscì a far chiudere. In questo libro, Piero Cipriano – psichiatra con lunga esperienza nei servizi pubblici – racconta cosa significa oggi occuparsi di salute mentale in Italia e in Occidente.

Ripercorre la storia della psichiatria, ne interroga la logica che separa i «normali» dai «devianti» e ne smonta la retorica che riduce il disagio a un malfunzionamento individuale, ignorandone la dimensione sociale.

PROGETTI REALIZZATI NELL'ANNO 2025

Pluralità di cure, in partenariato con Associazione Fanon, Centro Marco Cavallo e Cooperativa Esserci – finanziato dalla Compagnia di San Paolo.

Il progetto è volto a sperimentare pratiche innovative nell'ambito della salute mentale dei migranti: gruppi di auto-mutuo-aiuto con setting etnopsichiatrico; interventi di etno-psi-terapia ispirati all'approccio narrativo; colloqui clinici individuali; contributo attivo della mediazione culturale attraverso figure adeguatamente formate alle attività etno-cliniche. Il progetto articola le sue azioni in:

- sostegno e ampliamento delle attività dei Centri esistenti rivolti alla cura di pazienti con problemi psicologici e a rischio di marginalità;
- formazione del personale socio-sanitario sui temi dell'etnopsicologia, dell'etnopsichiatria e dell'antropologia medica e psicologica. Percorsi formativi e supervisioni proposti per garantire un approfondimento delle tematiche e delle metodologie trattate.

Piano per il sostegno etnopsichiatrico a persone in condizione di fragilità con background migratorio - finanziato dalla Compagnia di San Paolo

Gli obiettivi generali del progetto coincidono con quelli istituzionali della Fondazione, declinati come segue:

- far fronte alle varie forme di disagio psicologico e sociale connesse alla migrazione;
- aiutare i giovani e le loro famiglie a superare le situazioni di sofferenza, di conflitto, di emarginazione e di solitudine attraverso azioni innovative rivolte alle scuole, alle famiglie e al territorio;
- migliorare le condizioni di vita (familiare e sociale) delle persone immigrate, con particolare attenzione a donne, minori, vittime di violenza, richiedenti asilo e rifugiati;
- promuovere l'*empowerment* del personale socio-sanitario con formazioni, consulenze e supervisioni;
- promuovere la coesione sociale;
- contribuire alla produzione di benessere sociale alimentando il processo di creazione e consolidamento di una rete reale, capace di migliorare l'articolazione degli interventi in termini di impatto e di processi sociali trasformativi.

Sostegno psicologico, consulenze etnopsichiatriche e mediazione culturale alle famiglie immigrate - finanziato dalla Città di Torino

Il progetto struttura uno spazio clinico specialistico che intende far fronte alle varie forme di disagio psicologico e sociale connesse alla migrazione. Il lavoro clinico si svolge in stretta collaborazione con i servizi territoriali e si articola in colloqui individuali, familiari, di gruppo e

gruppi etnopsichiatrici. Viene inoltre offerto un servizio di consulenza agli operatori sociali, educativi, sanitari che hanno in carico persone migranti.

Nuovi Mappamondi, finanziato dalla Fondazione CRT.

Il progetto “Nuovi Mappamondi” si rivolge agli alunni, insegnanti e famiglie che fanno riferimento alle scuole primarie e secondarie di primo grado della Città di Torino ed è volto ad affrontare il bisogno di integrazione e mediazione che in esse è avvertito. Il progetto orienta l’intervento su due direttrici innovative. La prima focalizza l’attenzione sulla rete degli adulti, insegnanti, operatori, genitori e famiglie per favorire ricadute positive sul sistema complessivo e sui bambini e ragazzi coinvolti. La seconda vede l’assunzione di un’ottica di prevenzione e di consolidamento del lavoro di gruppo orientato alla valorizzazione delle differenze, focalizzando l’attenzione sul processo di costruzione di una generazione che sia pronta ad affrontare una società multiculturale, complessa e ricca.

Obiettivo generale del progetto è quello di aiutare i giovani e le loro famiglie a superare le situazioni di sofferenza, conflitto, emarginazione e solitudine attraverso interventi rivolti alle scuole e alle famiglie, accrescendo e consolidando la collaborazione con la rete territoriale dei servizi, sia per la clinica sia per gli interventi psicosociali. Obiettivi specifici del progetto sono quelli di:

- consolidare le reti di collaborazione e comunicazione tra scuola, famiglie e servizi sul territorio;
- favorire dinamiche per rafforzare il senso di appartenenza, partecipazione e coesione sociale promuovendo, in particolare tra i minori, un approccio multiculturale all’alterità;
- garantire l’intervento integrato di Mamre all’interno delle scuole valutando per ogni istituto le necessità e opportunità nella logica di superare le situazioni di emergenza legate all’immigrazione.

"NOE_una comunità che cresce" - finanziato dall’Impresa Sociale Con I Bambini.

Il progetto si pone l’obiettivo di consolidare e potenziare la Comunità educante che si è formata grazie al progetto "NOE -Nuovi Orizzonti Educativi – Una comunità che educa", sostenuto da Compagnia di San Paolo, attiva nel quartiere torinese di Barriera di Milano. S’intende migliorarne la coesione, rafforzarne la capacità operativa e di coinvolgimento, sia dei minori e delle loro famiglie, che di ulteriori attori del territorio. Si intende potenziarne la capacità di analisi, programmazione e gestione di percorsi educativi condivisi.

"Scuola (è) Comunità" - finanziato dall’Impresa Sociale Con I Bambini.

Nella periferia Nord di Torino quello della segregazione scolastica è un fenomeno che non si confina all’interno di una sola scuola, ma le tocca tutte. Partendo dalla capacità della comunità educante di realizzare attività e iniziative di alta qualità e valore educativo, il progetto vuole

essere un'azione di sistema in grado di riqualificare l'offerta territoriale legandola in senso più ampio alla catena bisogni educativi – risposte - percezione di valore per sostenerne un'attrattività non segregante. “Scuola (è) Comunità” intende scardinare la logica che conduce gli attori della comunità educante a riconoscere il territorio per i suoi aspetti di fragilità percependo per questo l'offerta educativa come di scarsa qualità e scarsamente attraente per i non fragili. Il progetto si sviluppa nella Circostrizione 6 di Torino per contrastare la segregazione scolastica nelle scuole promuovendo e sostenendo la scelta da parte delle famiglie della propria scuola di prossimità.

“Nuovi Contesti - Inclusione a Tappe” - finanziato dall'Impresa Sociale Con I Bambini.

Obiettivo generale del progetto è quello di allestire un modello di intervento per realizzare e diffondere percorsi mirati a trasformare contesti nella Città di Torino con barriere fisiche, relazionali e culturali in luoghi fruibili dai minori con disabilità e dalle loro famiglie. Il modello partirà dal coinvolgimento dei minori con disabilità e delle loro famiglie come co-protagonisti per individuare i requisiti di inclusività, i contesti specifici entro cui intervenire e prendendo parte alla realizzazione stessa delle trasformazioni.

Saranno formati e attivati gli Educatori Territoriali dell'Inclusione, nuovo profilo che opererà per rendere protagonisti i minori con disabilità e le loro famiglie in cantieri trasformativi rivolti a sei contesti urbani (luoghi fisici/relazionali a bassa inclusività) che saranno restituiti alla città come luoghi esemplari di cittadinanza inclusiva. La trasformazione sarà valorizzata con un riconoscimento pubblico, e sarà realizzata a partire dal coinvolgimento dei minori e delle loro famiglie da parte degli educatori perché questi possano indicare i contesti loro prossimi possibili oggetto di trasformazioni per l'inclusione.

“Un cortile per tutti: Spazio di incontro e partecipazione per adolescenti, giovani e cittadini” – finanziato dalla Città di Torino.

Il progetto intende migliorare il benessere dei minori e dei giovani del territorio offrendo uno spazio in grado di rispondere alle esigenze di protagonismo, partecipazione, responsabilizzazione che spesso viene richiesto dai giovani. Centrale sarà l'elemento dell'ascolto e della coprogettazione con loro degli interventi previsti, certi che questo possa rappresentare l'elemento chiave per poterli coinvolgere e tenere agganciati a percorsi educativi di senso e di lungo periodo, dando loro modalità e opportunità di espressione, responsabilizzazione e fiducia.

“Immagina: Realtà che cambiano con nuovi immaginari” – finanziato dalla Regione Piemonte
Per quanto riguarda le attività rivolte alle comunità delle periferie nord della Città di Torino, la Fondazione Mamre ETS ha realizzato, in sinergia con altri soggetti appartenenti alla propria rete di riferimento (enti del terzo settore, enti pubblici, servizi sociali e sanitari) azioni che

concorrano al contrasto delle condizioni di fragilità della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; al contrasto delle solitudini involontarie attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; allo sviluppo e rafforzamento dei legami sociali; all'ideazione di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel territorio e quello che può rappresentare una risorsa.

Piazzetta CRI – finanziato dalla Città di Torino

Il progetto, che vede la Croce Rossa Italiana come capofila, vuole garantire la più efficace gestione del sito emergenziale, rivolto a persone senza fissa dimora, fornendo un supporto alle persone vulnerabili, partendo dai bisogni primari, per andare oltre nella considerazione della multidimensionalità dei bisogni espressi. Obiettivo del progetto è quello di responsabilizzare le persone in situazione di vulnerabilità sviluppando insieme a loro e agli enti territoriali nuove idee, servizi e modelli adeguati alle specificità locali, per ridurre le cause di vulnerabilità e affrontare al meglio le problematiche sociali. Mamre svolge attività di ascolto e supporto psicologico che si integrano con le specificità proprie della Croce Rossa Italiana nella gestione del dormitorio e nei servizi ambulatoriali e di ricongiungimento familiare che vengono offerti.

FINANZIATORI E SOSTENITORI



